

Adorazione eucaristica per la pace

Ingresso nella preghiera – card. Marco Cè, 1994

Signore Gesù, siamo qui davanti a te.

Noi crediamo alla tua presenza reale nel sacramento eucaristico;
noi ti adoriamo nel silenzio umile e nella gratitudine più profonda. (...)

Signore Gesù, fratello di ogni nostra debolezza,
fonte di amore e solidarietà, unico nostro Salvatore:
ritorna in mezzo a noi!

Sì, vieni, vieni, o Signore, non tardare. Amen.

Signore, che hai voluto essere innalzato per attirarci a te: Kyrie, eleison. **Kyrie, eleison.**

Cristo, che sulla croce hai invocato il perdono per i peccatori: Christe, eleison. **Christe, eleison.**

Signore, Principe della pace: Kyrie, eleison. **Kyrie, eleison.**

Parola di Dio

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (12, 9 – 18)

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Riflessione - Dagli scritti di santa Teresa di Calcutta

La pace inizia con un sorriso, sorridi cinque volte al giorno a qualcuno che davvero ne ha bisogno. Fallo per la Pace. Tutte le opere d'amore sono opere di pace. Ogni atto d'amore è un'opera di pace, non importa quanto sia piccolo. Se non troviamo pace, è perché abbiamo dimenticato che apparteniamo gli uni agli altri. Cerchiamo di non usare bombe e armi per vincere le guerre. Usiamo amore e compassione. Le opere buone sono collegamenti che formano una catena d'amore. Aiutiamo i moribondi, i poveri, i soli e gli emarginati secondo le grazie che abbiamo ricevuto e non dobbiamo vergognarci di essere umili. Se vuoi che un messaggio di pace e d'amore venga ascoltato, continua a divulgarlo. Per mantenere una lampada accesa, dobbiamo continuare a metterci l'olio. Se giudichi le persone, non hai tempo per amarle. Alla fine della vita non saremo giudicati da quanti diplomi abbiamo ricevuto o da quanti soldi abbiamo accumulato, ma da quante cose belle abbiamo fatto. Cosa si può fare per promuovere la pace nel mondo? Vai a casa e ama la tua famiglia.

Preghiera – attribuita a san Francesco d'Assisi

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto:

ad essere compreso, quanto a comprendere,

ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché: se è dando, che si riceve:
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

Lettura: Dal Vangelo secondo Matteo (5, 43 – 48)

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Riflessione - Da "Io Francesco" di frate Carlo Carretto

Qualcuno di voi può anche sorridere di fronte all'episodio del lupo di Gubbio. (...) Io non ho più paura, da quando ho sperimentato che il mio Dio è anche il Dio del lupo. Ciò che è straordinario nel fatto del lupo di Gubbio non è che si sia ammansito lui, è che si sono ammansiti loro, gli abitanti di Gubbio, e che davanti al lupo che si avvicinava infreddolito e affamato già fossero corsi incontro non con le roncole e le accette ma con pezzi di cibo e polenta calda. Qui sta la meraviglia dell'amore: scoprire che la creazione è un tutt'uno, progettato da un Dio che è Padre e se tu ti presenti come lui disarmato e pieno di pace, la creazione ti riconosce e ti sorride. (...) Ogni uomo ha nell'altro uomo l'immagine del lupo. Se davanti a lui si fa prendere dalla paura e perde la calma, tutto è finito: non resta che sparare. Perciò il vostro pericolo non è la cattiveria degli americani o dei russi. Il vostro pericolo è la paura degli uni per gli altri. (...) Togliete la paura, ristabilite la fiducia e avrete la pace.

Preghiera

O Dio d'amore, fa' risplendere su questo mondo afflitto la luce della Tua misericordia. Fa' che irrompa dove le tenebre sono più fitte. Porta la salvezza agli innocenti che patiscono violazioni e abusi. Converti i malvagi che li opprimono e li tengono prigionieri. Dona a tutti noi la forza di crescere nella vera libertà dell'amore per Te, per il prossimo e per la nostra casa comune.

Riflessione - Dalla enciclica "Fratelli tutti", di papa Francesco (3.10.2020)

15. Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è **seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante**, benché mascherata con la difesa di alcuni valori. Oggi in molti Paesi si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare. Con varie modalità si nega ad altri il diritto di esistere e di pensare, e a tale scopo si ricorre alla strategia di ridicolizzarli, di insinuare sospetti su di loro, di accerchiarli. Non si accoglie la loro parte di verità, i loro valori, e in questo modo la società si impoverisce e si riduce alla prepotenza del più forte. La politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell'altro la risorsa più efficace. In questo gioco meschino delle squalificazioni, il dibattito viene manipolato per mantenerlo allo stato di controversia e contrapposizione.

16. In questo scontro di interessi che **ci pone tutti contro tutti**, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere, com'è possibile alzare la testa per riconoscere il vicino o mettersi accanto a chi è caduto lungo la strada? Un progetto con grandi obiettivi per lo sviluppo di tutta l'umanità oggi suona come un delirio. Aumentano le distanze tra noi, e il cammino duro e lento verso un mondo unito e più giusto subisce un nuovo e drastico arretramento.

17. **Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi**. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un "noi" che abita la Casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci. Spesso le voci che si levano a difesa dell'ambiente sono messe a tacere o ridicolizzate, ammantando di razionalità quelli che sono solo interessi particolari. In questa cultura che stiamo producendo, vuota, protesa all'immediato e priva di un progetto comune, «è prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni».[12]

Preghiera

O Dio, che con paterna bontà ti prendi cura di tutti, fa' che gli uomini, che hanno da te un'unica origine, formino una sola famiglia e con animo fraterno vivano uniti nella pace. Te lo chiediamo attraverso il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Invocazioni

Ripetiamo: **Dona la pace, Signore.**

Dio della pace, rinnova l'opera della tua creazione. **Dona la pace, Signore.**

Manda il tuo Spirito a rinnovare la terra.

Concedi la pace ai nostri giorni.

Proteggi quanti ti invocano con cuore sincero.

Estingui le violenze dalla faccia della terra.

Libera l'umanità dall'odio e dalla violenza.

Dona pace al popolo ucraino e a tutte le nazioni in guerra.

Illumina coloro che ci governano.

Guida quanti si adoperano per la pace.

Assisti con amore i bambini abbandonati e indifesi.

Consola quanti subiscono violenza.

Asciuga le lacrime dei perseguitati e degli esuli.

Rafforza la concordia e la pace fra i popoli.

Conferma la Chiesa nell'unità.

Allontana la discordia dalle famiglie.

Fa' discendere dal cielo la pace nei nostri cuori.

Rendici segno del tuo amore e della tua pace.

Incoraggia la nostra attenzione verso gli stranieri.

Accresci in noi la fede.

Risveglia la speranza.

Consacraci nella verità.

Infondi nei nostri cuori l'ardore della tua carità.

Ravviva in noi le parole di Gesù.

Vinci l'indifferenza.

Concedici le ricchezze del tuo amore.

Accogli con misericordia i morti di tutte le guerre.

Riflessione - dall'ultima lettera ai giovani di frère Roger di Taizé

Moltissimi sono coloro che oggi aspirano ad un avvenire di pace, ad un'umanità liberata dalle minacce di violenza. Se alcuni sono in preda all'inquietudine per il futuro e si sentono immobilizzati, ci sono anche, in tutto il mondo, giovani capaci di inventiva e di creatività. Alcuni sono portatori di pace laddove ci sono situazioni di crisi e di contrasto. Essi perseverano anche quando la prova o il fallimento pesano sulle loro spalle. Attraversiamo un periodo in cui molti si chiedono: che cos'è la fede? La fede è una semplicissima fiducia in Dio, uno slancio di fiducia indispensabile, incessantemente ripreso durante tutta la vita. In ciascuno di noi ci possono essere dei dubbi. Essi non devono inquietarci. Vorremmo soprattutto ascoltare Cristo che mormora nei nostri cuori: "Hai delle esitazioni? Non inquietarti, lo Spirito Santo rimane sempre con te". Alcuni fanno questa sorprendente scoperta: l'amore di Dio può sbocciare anche in un cuore attraversato dal dubbio. Rendere semplice la propria vita permette di condividere con chi è più sprovvisto, per alleviare le sofferenze dove c'è la malattia, la povertà, la fame... Abbandonandoci allo Spirito Santo, troveremo la strada che porta dall'inquietudine alla fiducia.

Preghiamo dal Rito della Confermazione

per i ragazzi cresimandi e per le loro famiglie e sosteniamo il nuovo gruppo dei preadolescenti.

O Padre, che hai mandato lo Spirito Santo sugli Apostoli,
e per mezzo di essi e dei loro successori
hai voluto trasmetterlo a tutti i membri della Chiesa,
esaudisci la nostra preghiera:
riempi dei tuoi doni i nostri fratelli e le nostre sorelle
che riceveranno il Sacramento della Confermazione.
Fa' che riconoscano con coraggio che Gesù è l'unico Signore
e lo annuncino ad ogni uomo che incontrano sul loro cammino.
La nostra Comunità Pastorale possa rallegrarsi di avere figlie e figli santi
e possa risplendere della serena gioia della comunione con te,
o Padre, che vivi nei secoli eterni. Amen.

Riflessione - Alla Diocesi del Patriarcato Latino di Gerusalemme

Pierbattista Card. Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Carissimi, il Signore vi dia pace!

Il mese di ottobre si avvicina, e con esso la consapevolezza che **da un anno la Terra Santa, e non solo, è stata precipitata in un vortice di violenza e di odio mai visto e mai sperimentato prima**. In questi dodici mesi abbiamo assistito a tragedie che per la loro intensità e per il loro impatto hanno lacerato in maniera profonda la nostra coscienza e il nostro senso di umanità.

La violenza, che ha causato e sta causando **migliaia di vittime innocenti**, ha trovato spazio anche nel linguaggio e nelle azioni politiche e sociali. Ha profondamente colpito il senso di comune appartenenza alla Terra Santa, alla coscienza di essere parte di un **disegno della Provvidenza che ci ha voluti qui per costruire insieme il Suo Regno di pace e di giustizia**, e non per farne un bacino di odio e di disprezzo, di rifiuto e annientamento reciproco.

In questi mesi ci siamo già espressi chiaramente su quanto sta avvenendo e abbiamo **ribadito più volte la nostra condanna di questa guerra insensata e di ciò che l'ha generata**, richiamando tutti a fermare questa deriva di violenza, e ad avere il coraggio di individuare **altre vie di risoluzione del conflitto** in corso, che tengano conto delle esigenze di giustizia, di dignità e di sicurezza per tutti.

Non possiamo che richiamare ancora una volta i governanti e quanti hanno la grave responsabilità delle decisioni in questo contesto, ad un impegno per la giustizia e per il rispetto del diritto di ciascuno alla libertà, alla dignità e alla pace.

Anche noi abbiamo però il dovere di impegnarci per la pace, innanzitutto **preservando il nostro cuore da ogni sentimento di odio, e custodendo invece il desiderio di bene per ciascuno**. E poi impegnandoci, ognuno nei propri contesti comunitari e nelle forme possibili, a sostenere chi è nel bisogno, aiutare chi si sta spendendo per alleviare le sofferenze di quanti sono colpiti da questa guerra, e promuovere ogni azione di pace, di riconciliazione e di incontro.

Ma abbiamo anche bisogno di pregare, di portare a Dio il nostro dolore e il nostro desiderio di pace. Abbiamo bisogno di convertirci, di fare penitenza, di implorare perdono.

Vi invito, perciò, ad una giornata di preghiera, digiuno e penitenza, per il giorno 7 ottobre prossimo, data diventata simbolica del dramma che stiamo vivendo. Il mese di ottobre è anche il mese mariano e il 7 ottobre celebriamo la memoria di Maria Regina del Rosario.

Ciascuno, con il rosario o nelle forme che riterrà opportune, personalmente ma meglio ancora in comunità, trovi un momento per fermarsi e pregare, e portare al *"Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione"* (2 Cor 1,3), il nostro desiderio di pace e riconciliazione.

In allegato alla presente troverete una proposta di preghiera, da usare liberamente. Invochiamo l'intercessione di Maria Regina del Rosario per questa Terra amata e i suoi abitanti.

Con l'augurio di ogni bene,

Pregiera per la pace

Signore Dio nostro, Padre del Signore Gesù Cristo
e Padre dell'umanità intera,

che nella croce del Tuo Figlio e mediante il dono della sua stessa vita
a caro prezzo hai voluto distruggere il muro dell'inimicizia e dell'ostilità
che separa i popoli e ci rende nemici:
manda nei nostri cuori il dono dello Spirito Santo,
affinché ci purifichi da ogni sentimento
di violenza, di odio e di vendetta,
ci illumini per comprendere
la dignità insopprimibile di ogni persona umana,
e ci infiammi fino a consumarci per un mondo pacificato e riconciliato
nella verità e nella giustizia, nell'amore e nella libertà.
Dio onnipotente ed eterno,
nelle Tue mani sono le speranze degli uomini
e i diritti di ogni popolo:
assisti con la Tua sapienza coloro che ci governano,
perché, con il Tuo aiuto, diventino sensibili alle sofferenze dei poveri
e di quanti subiscono le conseguenze della violenza e della guerra;
fa' che promuovano nella nostra regione e su tutta la terra
il bene comune e una pace duratura.
Vergine Maria, Madre della speranza, ottieni il dono della pace
per la Santa Terra che ti ha generato e per il mondo intero. Amen.

La preghiera del Padre Nostro

da <https://opusdei.org/it-it/article/tema-36-la-preghiera-del-padre-nostro/>

Con la preghiera del Padre Nostro, Gesù vuole rendere consapevoli i suoi discepoli della loro condizione di figli di Dio. Conseguenze importanti del senso della filiazione divina sono la fiducia e l'abbandono filiale nelle mani di Dio. Il Padre Nostro è il modello di ogni preghiera: chiediamo tutto ciò che possiamo rettamente desiderare, nell'ordine in cui dobbiamo desiderarlo.

1. Gesù ci insegna a rivolgerci a Dio come Padre

La prima parola del Padre Nostro, "Padre", è la più importante, perché ci insegna a rivolgerci a Dio come Padre: «Pregare il Padre è entrare nel suo mistero, quale egli è, e quale Figlio ce lo ha rivelato: L'espressione Dio-Padre non era mai stata rivelata a nessuno. Quando lo stesso Mosè chiese a Dio chi fosse, si sentì rispondere un altro nome. A noi questo nome è stato rivelato nel Figlio: questo nome, infatti, implica il nuovo nome di Padre (Tertulliano, De oratione, 3)»[1].

Insegnando il Padre Nostro, Gesù rivela inoltre ai suoi discepoli che sono stati resi partecipi della sua condizione di Figlio: «Mediante la rivelazione di questa preghiera i discepoli scoprono una loro speciale partecipazione alla figliolanza divina, della quale l'apostolo Giovanni dirà nel Prologo del suo Vangelo: "A quanti... l'hanno accolto (e cioè: a quanti hanno accolto il Verbo che "si fece carne"), Gesù ha dato potere di diventare figli di Dio" (Gv 1, 12). A ragione perciò, secondo il suo stesso insegnamento, essi pregano: "Padre nostro"»[2].

Gesù Cristo distingue sempre tra "Padre mio" e "Padre vostro"[3]. Di fatto, quando prega non dice mai "Padre nostro". Questo vuol dire che la sua relazione con Dio è del tutto esclusiva: è sua e di nessun altro. Con la preghiera del Padre nostro, Gesù vuole rendere consapevoli i suoi discepoli della loro condizione di figli di Dio, ribadendo allo stesso tempo la differenza tra la filiazione naturale e la nostra filiazione divina adottiva, che si riceve come un dono gratuito di Dio.

La preghiera del cristiano è la preghiera di un figlio di Dio che si rivolge al suo Padre Dio con fiducia filiale, «indicata nelle Liturgie d'Oriente e di Occidente con una felice espressione tipicamente cristiana: parrhésia, vale a dire semplicità schietta, fiducia filiale, gioiosa sicurezza, umile audacia, certezza di essere amati. (Cfr. Ef 3,12; Eb 3,6; 4,16; 10,19; 1 Gv 2,28; 3,21; 5,14)»[4]. Il termine parrhesia indicava originariamente il privilegio della libertà di parola del cittadino greco nelle assemblee popolari ed è stato adottato dai Padri della Chiesa per esprimere l'atteggiamento filiale del cristiano verso Dio suo Padre.

2. Il Padre Nostro è la preghiera della filiazione divina e fraternità cristiana

Quando chiamiamo Dio Padre Nostro riconosciamo che la filiazione divina ci unisce a Cristo, «primogenito

fra molti fratelli»[5] in una vera e propria fraternità soprannaturale. La Chiesa è questa nuova comunione tra Dio e gli uomini[6].

Pertanto, la santità cristiana, pur essendo personale e individuale, non è mai individualista o egocentrica: «se preghiamo in verità il “Padre nostro”, usciamo dall'individualismo, perché ne siamo liberati dall'Amore che accogliamo. Il “nostro” dell'inizio della Preghiera del Signore, come il «noi» delle ultime quattro domande, non esclude nessuno. Perché sia detto in verità, (Cfr. Mt 5,23-24; 6,14-16) le nostre divisioni e i nostri antagonismi devono essere superati»[7].

La fraternità che proviene dalla filiazione divina si estende pure a tutti gli uomini, perché tutti sono in qualche modo figli di Dio in quanto sue creature e sono chiamati alla santità: «Sulla terra non c'è che una razza: quella dei figli di Dio»[8]. Il cristiano deve quindi sentirsi partecipe del compito di avvicinare l'intera umanità a Dio.

La filiazione divina ci sprona all'apostolato che è una manifestazione necessaria della filiazione e della fraternità: «Prima di ogni altra cosa, devi pensare agli altri, a coloro che ti sono vicini, stimandoli per quello che sono: figli di Dio, con tutta la dignità di questo titolo meraviglioso.

Con i figli di Dio dobbiamo comportarci come figli di Dio: il nostro amore deve essere abnegato, quotidiano, ricco di mille sfumature di comprensione, di sacrificio silenzioso, di donazione nascosta»[9].

Conseguenze importanti del senso della filiazione divina sono la fiducia e l'abbandono filiale nelle mani di Dio. San Josemaría diceva che «un figlio si può comportare con suo padre in diverse maniere. Bisogna rendersi conto che il Signore, volendoci suoi figli, ci ha ammessi a vivere nella sua casa, in mezzo al mondo: ha voluto che fossimo della sua famiglia, che tutte le cose sue fossero nostre e le nostre sue, che lo trattassimo con tanta familiarità e fiducia da chiedergli, come fa il bambino, la luna!»[10].

L'abbandono filiale, che non è conseguenza della lotta ascetica personale (anche se a volte la presuppone), consiste nel lasciarsi guidare da Dio. È un abbandono attivo, libero e consapevole di un figlio. Da questo atteggiamento prende origine un modo concreto di vivere la filiazione divina (che non è l'unico, né è un percorso obbligato per tutti) chiamato "infanzia spirituale": consiste nel riconoscersi non solo come un figlio, ma come un bambino piccolo, un bambino che dipende in tutto da Dio. San Francesco di Sales lo spiega così: «Se non diventerete come bambini piccoli, non entrerete nel regno del Padre mio" (Mt 10,16). Finché il bambino è piccolo, si mantiene in grande semplicità; conosce solo la madre; ha un solo amore, la madre; una sola aspirazione, il grembo della madre; non desidera altro che sdraiarsi in questo dolce riposo. L'anima perfettamente semplice non ha che un unico amore, Dio; e in questo unico amore, un'unica aspirazione, quella di riposare nel seno del Padre celeste, e qui stabilire il suo riposo, come un figlio amoroso, lasciando ogni cura interamente a Lui, non cercando altro che di rimanere in questa santa fiducia»[11]. Pure san Josemaría consigliava di seguire il cammino dell'infanzia spirituale: «Se sarete bambini non avrete dispiaceri: i bambini dimenticano subito i loro guai per tornare ai giochi abituali. —Pertanto, abbandonandovi, non avrete di che preoccuparvi, giacché riposerete nel Padre»[12].

Padre nostro